

l'espansione del suo consumo, il che porta che tutti i capitalisti cerchino di produrre la maggior quantità possibile di merci al minimo costo possibile (pag. 211-13).

Ma io veramente non veggio come questa idea finalista, possa, in questa forma e senza limitazioni, sostenersi. Sembra che il Graziadei pensi che quanto più merci si producono, più abbondanti saranno i salarii, più lauti saranno i profitti, e ch'egli creda che il consumo individuale non abbia confini nè fisiologici nè sociali, di guisa che tutto il progresso economico consista in una crescente produttività del lavoro.

Questa intensificazione della produttività del lavoro è un altro dei motivi tematici dell'opera dei Graziadei: « la dinamica del profitto », egli scrive « in una economia veramente capitalistica s'impertina tutta intorno « al meccanismo dell'aumento del sovraprodotto mediante l'intensificazione « della produttività del lavoro: mediante, cioè, l'aumento del salario e la « diminuzione delle ore di lavoro, che sono appunto la premessa di tale in- « tensificazione ».

Ma anche su questo punto molte son le riserve che conviene di fare. Innanzi tutto, una di forma: l'A dice nella prefazione e ripete nel corso del libro che nel volume presente egli studierà il processo produttivo e il profitto *sulla sola base del capitale-salari* (pag. IX). Ora, come mai egli esamina (cap. II della sez. IV) il caso di aumento del sovraprodotto, restando costante il salario, dovuto ad una intensificazione generale della produttività del lavoro per una causa esterna, quale la maggiore fertilità della terra, l'applicazione di nuove macchine o simili? (pag. 25 e pag. 162).

V'è poi una questione di sostanza. Dalle parole or ora citate e da altri numerosi passi ed esempi (come da tutta la sez. V della parte I) appare che l'A. crede che gli alti salari siano la causa necessaria e sufficiente della maggior produttività del lavoro: su questa idea la sua teoria del profitto è fondata, con quest'idea egli raccoglie ed interpreta i numerosi dati riportati nella sez. V della parte I. Ora, se la teoria degli alti salari può presso qualche suo rappresentante aver questa forma, presso altri (e mi basti citare l'Atkinson) essa ha precisamente la forma inversa; e, cioè, che sia la maggior produttività del lavoro, dovuta all'applicazione di strumenti tecnici sempre più perfezionati (elemento escluso in ipotesi dal Graziadei nelle sue analisi) ciò che permetta l'aumento dei salarii. Il vero è che *sino ad un certo limite*, e per poca parte, l'aumento del salario è causa della intensificazione della produttività del lavoro, mentre al di là di quel limite e per una parte assai maggiore è l'aumento di produzione, dovuto all'applicazione delle macchine, ciò che dà la possibilità agli operai di esigere, agl'imprenditori di concedere, una porzione sempre crescente del prodotto totale. Il Graziadei, invece, anche